MEDAGLIONI

ZINGALES
IL CIARLIERO

Il generale Zingales, altresì detto il *piantagrane* e *l'attaccabottoni*, non è come sembrerebbe dal nome, spagnolo ma siciliano.

La tendenza all'esuberanza nelle «dichiarazioni di fede» è una delle caratteristiche del Nostro, che in questi ultimi tempi ha trovato modo di far parlare tanto di sè uscendo dal riserbo al quale lo obbligava la sua divisa e il suo incarico, e concedendo foto ed interviste ai giornalisti di tipo vario, contribuendo alla creazione della nuova macchietta popolare del «*divo vestito da generale*».

Il generale Leone Zingales della Giustizia Militare, ebbe varie disavventure in Albania. Per un incidente sorto a proposito di uno scendiletto o di qualcosa di simile che a suo dire doveva essere dato in dotazione al suo alloggio invece che a quello del generale Arnera, riuscì a combinare tanto quanto bastava per smuovere anche il Ministero della Guerra che dovette intervenire con lettera di protocollo.

Tutto il 26. Corpo d'Armata fermentava per le lettere, controlettere, dichiarazioni e controdichiarazioni che il generale Zingales prodigava ai comandi, agli uffici, agli amici e ai simpatizzanti come tanti biglietti da visita. A mensa, a quanto raccontano alcune sue ex vittime, il suo alto grado gli permetteva di ossessionare i subalterni con lunghe ed estenuanti rapsodie sulle proprie virtù giuridiche, militari e perchè no, galanti.

Alla fine il generale Zingales, in risposta ad una richiesta abbastanza secca del Ministero che lo pregava di mettere pc. iscritto le sue lagnanze e di documentare le sue accuse, redasse un ampio memoriale nel quale documentò il suo passato e il suo presente dal quale emergeva che il Leone Zingales contava in primo piano fra i suoi meriti quello di dare la caccia ai «*sovversivi albanesi reduci dalla Spagna rossa e dalla Francia antifascista*». Rammentava nel suo memoriale, come se si trattasse della presa di un fortino nemico, la cattura e il processo a carico dello studente antifascista albanese Pietro Marko, accusato di sovversivismo e di attentato alla costituzione fascista dello stato Albanese, nonchè di propaganda contro la guerra.

Il Ministero cedendo alle pressioni dei suoi ascoltatori lo avviò in Cirenaica. Ma anche qui, tra un processetto e l'altro contro gli antifascisti trovò il modo di liticare, sempre per futili motivi di prestigio e di «dignità» con un altro suo collega, il generale De Leonardis e di farsi definitivamente rimandare in patria ove l'8 settembre le colse in atto di fare le valigie per l'ambito Nord.

Negli ambienti della repubblica sociale alla quale giurò fede, il generale Zingales trovò modo di farsi cattivo sangue con le intemperanze dei partigiani che ammazzavano troppo frequentemente i militi dell'esercito «regolare». Da allora contrasse una notevole antipatia per i partigiani.

A liberazione avvenuta fu naturalmente sottoposto a giudizio di epurazione, epurato, collocato a riposo e, ancor più naturalmente, fu reintegrato in servizio poco tempo dopo.

Riuscì ad ottenere infine l'incarico di investigare e istruire un processetto a carico dei suoi cari partigiani, per l'affare di Dongo. E tornò ad essere un uomo importante: e ancor più si sentì tale, quando pensando che in fin dei conti la libertà è una gran bella cosa, si prese il gusto di farsi intervistare, lui giudice istruttore, alla maniera di Amedeo Nazzari.

Dietro alle sue parole c'era, nelle interviste, la preoccupazione di far capire che lui sapeva tutto dell'affare di Dongo; e che se lo lasciavano fare avrebbe messo a posto lui tutti quei dannati ed insubordinatissimi partigiani.

Naturalmente anche stavolta gli andò male, e regolarmente, venne esonerato dall'incarico con la motivazione: «Chiacchierava troppo e combinava troppo poco».

Motivazione che, a quanto pensano tutti coloro che hanno avuto modo di giudicare il generale in oggetto dalle sue stesse parole, combina a perfezione con l'epitaffio che la storia dei generali scolpirà sulla sua tomba

M. T.

Critiche democristiane alle autonomie regionali

Di problemi costituzionali si è occupato ieri il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. Molte voci, di sinistra e di destra, si sono levate per criticare l'impostazione data alle autonomie regionali dai deputati democristiani componenti della commissione dei 75. Pure criticato sarebbe stato l'articolo 5.

La Commissione degli 11 si è riunita ieri mattina a Montecitorio dove ha continuato l'esame del caso Vanoni, interrogando l'ex Ispettore Generale del Commercio Estero.

CONTROPIEDE

DEFINIZIONI — Il [illegible] Dc[illegible] Rosso, nell'alla Assemblea Costituente [illegible] la [illegible] e [illegible] che si [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]